Omelia per la s. messa nelle esequie di p. Alessio Squarise
Basilica del Santo - Padova, martedì 21 maggio 2013, ore 10

Parola di Dio *(del giorno)**:***
Sir 2,1-13; Salmo 36 ("Affida al Signore la tua vita"); Vangelo: Mc 9,30-37

Di p. Alessio c'era rimasto negli ultimi tempi il sorriso, lo sguardo luminoso e benevolo che accoglieva chi entrava nella sua stanza per visitarlo. Nemmeno prima di salire al convento di S. Pietro di Barbozza, p. Alessio era stato prodigo di parole. Il suo magistero è stato fatto di testimonianza discreta, di gesti concreti e buoni. La sua è stata un vita lunga ed intensa che ha conosciuto tutti i misteri del rosario: gaudiosi, dolorosi, della luce e gloriosi. Tra quelli dolorosi la prematura morte del fratello, p. Cristoforo (a 52 anni, 3 maggio 1994) indimenticato formatore di molti frati e ricercata guida per molte persone.

P. Alessio – questo il nome assunto da frate − era nato a S. Giustina in Colle (Pd) il 10 gennaio 1924 e fu battezzato con il nome di Corrado. Il 10 ottobre 1938 era entrato nel seminario di Camposampiero accolto dal rettore p. Celestino Biasi; dopo l'anno di noviziato guidato dal Maestro p. Francesco Varotto, aveva emesso la prima professione l'11 settembre 1943 (quest'anno ricorreva il 70.mo di questa importante scelta) e quella solenne il 4 ottobre 1948: entrambe le professioni furono ricevute dal Ministro provinciale p. Andrea Eccher. Nella chiesa del seminario vescovile il vescovo diocesano mons. Girolamo Bortignon lo ordinò diacono il 17 dicembre 1950 e qui al Santo il 19 marzo 1951 il Delegato Pontificio Mons. Francesco Borgoncini Duca lo consacrò sacerdote. Fu poi di comunità sempre nella zona di Padova: a Camposampiero dal 1951 al 1967; al Santo di Padova dal 1967 al 1988; all'Immacolata dal 1988 al 2001 per poi tornare dal 2001 a questo convento del Santo cui apparteneva. Nel finire del 2006 quando le forze gli vennero meno fu accolto presso il Convento Immacolata di Lourdes a S. Pietro di Barbozza (Tv).

Gli incarichi assunti a favore della Provincia sono stati molti e significativi come quello di Economo prov. (1967-'76), di Esattore prov. (1976-'79) e di Ministro prov. per tre successivi mandati (1979-1988). Lo troviamo poi in altre commissioni che hanno sempre a che fare con l'economia: p. Alessio infatti aveva una particolare dote nell'amministrazione che sentiva come un modo concreto per servire il Signore nelle persone, specialmente i poveri, convinto che il molto ricevuto qui nel nome di S. Antonio, doveva essere dato a chi è nel bisogno senza nulla trattenere per sé.

Se passiamo dal *curriculum vitae* alla persona in modo diretto e confidenziale, ecco in p. Alessio i tratti di un uomo, di un frate amabile, buono e per questo amato. In un articolo di *Avvenire* (17 aprile 1982) che nel 1982 da notizia dell'avvenuta conferma come Ministro prov. è scritto: "Per eleggerlo sono convenuti a Padova oltre 300 frati, provenienti perlopiù dal Veneto, dalla Lombardia e da Roma. P. Squarise ha delle forti doti umane: capacità di ascolto, ottimismo, serenità; doti queste che hanno permesso la riconferma della sua guida con esito plebiscitario". Noi frati sottoscriviamo quanto scritto, aggiungendovi le motivazioni: il segreto era il grande amore per il Signore da servire nella grande fraternità provinciale nella persona di ogni frate. Fraternità e servizio sino al sacrificio di sé. "P.

Alessio, qual è la qualità migliore di un frate?": al giornalista del *Gazzettino* Umberto Folena che nell'agosto 1982 lo intervista un mese prima della visita di Papa Giovanni Paolo II al Santo e alla città di Padova (12 settembre 1982), il riconfermato Ministro prov. risponde "Essere per vocazione a servizio dei fratelli. Servizio da vivere all'interno della fraternità e all'esterno, con la gente".

La Parola di Dio, che è quella del giorno corrente, sembra davvero illuminare questa risposta e indicarne la sorgente, dicendoci un poco del cammino cristiano e vocazionale di p. Alessio. Abbiamo in fatti udito dal Siracide (prima lettura): "Figlio, accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui, persisti nel suo timore ed invecchia in esso….Voi che temete il Signore, amatelo, e i vostri cuori saranno ricolmi di luce" (Sir 2, 4-6.9). Ripetutamente la pagina biblica ci fa incontrare il "timore del Signore" che non è la paura di Dio bensì un dono dello Spirito Santo che ci pone nella giusta posizione nei confronti del Signore nel desiderio di aderire a Lui, dandogli sempre e in tutto il primo posto. Non a caso è sempre la Sacra Scrittura a ricordarci che "principio della sapienza è il timore del Signore" (Sir 1,14). In questo "santo timor di Dio" troviamo la direzione impressa da p. Alessio ai suoi passi. Il timore santo del Signore egli l'ha fortemente voluto declinare nel servizio ai frati come Ministro provinciale e negli altri incarichi istituzionali senza mai dimenticare i poveri. Ha desiderato far scrivere nell'immaginetta del 50.mo di sacerdozio vissuto nella sua Comunità parrocchiale di S. Giustina in Colle nella primavera del 2001 la seguente frase "Chi vive in servizio d'amore risponde al comando di Dio, risponde all'esempio di Cristo donando se stesso. La vita è un servizio d'amore! (dai Canti liturgici)". Proprio per questo mi piace pensare che dentro la pagina evangelica di quest'oggi p. Alessio si sarebbe volentieri defilato dalle discussioni dei discepoli su chi poteva essere il primo e il più grande, avendo già intuito, come il Signore Gesù spiega ai suoi, che il senso della vita è farne dono, dimenticandosi: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti" (Mc 9,30-37).

"Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!": così s'è espresso Papa Francesco tre giorni dopo la sua elezione (16 marzo 2013) spiegando la motivazione che l'ha portato a scegliere il nome del Poverello di Assisi. Era pienamente in questa linea p. Alessio anche nel ventennio (1993-2004) che l'ha visto Segretario dell'"Opera Pane dei Poveri". Là quotidianamente ha incontrato persone extracomunitarie ed italiane, le loro richieste, le loro lacrime. Persone che chiedono dignità, ascolto oltre ad un aiuto economico. Nel gennaio 2012 una persona ha scritto una testimonianza al Ministro prov. p. Gianni Cappelletto: "Questa domenica mattina sono andata a trovare p. Alessio. Quando agli inizi del 2000 tante porte si erano chiuse davanti a me e la situazione in casa era dura, ho cercato di poterlo incontrare. Mi ha accolta, non mi ha chiesto nulla, aveva intuito tutto con il suo sguardo dolce e il sorriso. L'ho guardato con l'incredulità di chi si sente sempre chiudere la porta in faccia, ma le lacrime incontenibili che mi sono sgorgate soprattutto dal cuore, hanno creato tra noi un legame bellissimo; da subito ho sentito che in quell'incontro importante stavo sperimentando qualcosa in cui, in fondo in fondo, non credevo granché: in quel dolce frate che non mi aveva chiesto nulla, perché gli era bastata la mia pena per tendermi una mano, non poteva non esserci la Misericordia, la Carità che tutto crede e spera… Stamane p. Alessio dormiva profondamente e allora, accarezzandogli il viso piano piano, per non

disturbarlo gli ho detto il mio grazie, con tutta la tenerezza che il cuore mi ha suggerito. So che mi ha sentita e ora sono felice perché, a modo mio, so di averlo accompagnato incontro a Gesù con il piccolo fiore della mia gratitudine tra le mani".

Ci sarebbero molte altre cose significative da evidenziare su questo nostro confratello come le linee caratterizzanti il suo provincialato (le iniziative intraprese, le aperture di nuovi conventi, l'impulso missionario ed altri eventi salienti, le tribolazioni patite…), ma l'essenziale, di sicuro rischiando un dolce rimprovero di p. Alessio, spero di esser riuscito a comunicarlo: amare – servire − dare la vita come Gesù che non è venuto per essere servito ma per servire. È così che si diventa pastori di altri e fratelli di tutti. E poter essere e compiere tutto questo con letizia francescana.

Carissimo p. Alessio, grazie per la tua persona così semplice ed umile e al contempo grande. Noi che abbiamo potuto conoscerti un po', restiamo edificati dalla tua vita. Grazie per aver accolto nelle tue mani il sì della mia professione temporanea ed anche quello della professione solenne: ti chiedo che queste tue mani buone e forti mi sostengano nel compito impegnativo che mi è stato affidato, che accompagnino tutta la nostra Provincia religiosa che tanto hai amato e servito con amorosa dedizione.

Mentre esprimo le condoglianze ai fratelli e alle sorelle, ai Familiari tutti, al p. Rettore e ai frati della Comunità del Convento del Santo, ringrazio il p. guardiano di S. Pietro di Barbozza, p. Mario e i suoi frati – in particolare fra Ivano − per aver accudito con premurosa fraternità p. Alessio assieme al personale medico ed infermieristico che operano presso il convento Immacolata di Lourdes.

A te, carissimo p. Alessio, che hai abitato la terra vivendo con fede, confidando sempre nel Signore (cf. salmo 36), servendolo nei frati e nei poveri, la B. V. Maria e S. Antonio ottengano il gaudio del paradiso! Ricordati di noi!

Frate Giovanni Voltan